

IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Cose d'attualità

Si proibisce ai preti l'amore e soprattutto il matrimonio, e si affidano loro tutte le donne! Non devono possederne una, e vivono famigliarmente con tutte, che dico? nella confidenza, nell'intimità, nel segreto delle loro azioni più gelose, di tutti i loro pensieri più riposti!

La bambina, ingenua sotto la tutela materna, ascolta prima d'ogni altro il prete, che la chiama a sé, che le parla da solo a sola, che prima d'ogni altro avanti ancora che abbia peccato, le descrive il peccato. Dopo averla istruita le dà uno sposo; maritata, la confessa ancora e ne dirige la coscienza. Egli precede il marito nella di lei affezione, e non ha mai rivali.

Quel ch'ella non oserebbe confidare alla madre, rivelare al consorte, il prete non lo ignora; investiga, inquisisce l'anima di lei, e non deve esserne l'amante!

E infatti, come lo potrebbe? Non ha la tosatura? Ascolta, sussurrate al suo orecchio come un soffio, le colpe, le passioni, i deliri, le debolezze di una donna giovine e bella, sente il languore di quei sospiri... senza essere commosso, ed ha venticinque anni!

Confessare una donna: ma pensate cosa vuol dire! Nella penombra delle navate, una specie di armadio, di garitta, è rizzata apposta contro il muro. Lì, questo prete giovane, aitante, vigoroso - quasi tutti lo sono - attende la sera, dopo i vesperi, la giovine penitente ch'egli ama; ella lo sa; l'amore non si nasconde all'amata. Voi mi interrompete: il suo carattere di sacerdote, la sua educazione, i suoi voti... Vi rispondo che non ci sono voti che tengono; che ogni curato di villaggio, che esce dal seminario sano, valido e robusto, ama ineluttabilmente qualcuna delle sue parrocchiane.

Ciò è imperativo: se ne dubitate vi dirò di più: che le ama tutte, quelle almeno della sua età, ma che una è la preferita; una che gli sembra, se non più bella delle altre, più modesta e più tenera, e che la sposerebbe, ne farebbe una donna virtuosa e pia, se non fosse pel papa. La vede ogni giorno, l'incontra in chiesa ed altrove e, seduto innanzi a lei, nelle veglie invernali, l'insensato s'abbevera del veleno de' suoi sguardi. Ora ditemi, vi prego, quando egli la sente, il domani, avvicinarsi al confessionale, e ne indovina il passo, e può dire: è lei! ditemi, che passerà nell'anima del povero confessore? Onestà, dovere, saggi propositi poco giovano qui senza una singolar grazia del cielo!

Io lo suppongo un santo: non potendo fuggire, geme, sospira, si raccomanda a dio; ma se non è che un uomo, fremere desidera, e suo malgrado, inconsapevolmente, forse già spera. Ella giunge: si inginocchia innanzi a lui, che sente il cuore stringersi e sobbalzare.

Voi siete giovani, amici, e lo siete stati: sinceramente, che supplizio è questo! Per gran tempo, soli, senz'altri testimoni che quelle mura, quelle arcate, essi s'intrattengono.... Di che? Ahimè! delle cose meno innocenti. Parlano, o meglio mormorano, con sommesse voci e le loro labbra si accostano e i loro sospiri si confondono. E ciò si protrae un'ora e più, e si ripete spesso.

Non crediate che io inventi. Questa scena come io la descrivo, si rinnova ogni giorno fra giovani

sacerdoti e giovanette, ch'essi amano perchè sono uomini. Le confessano come io vi ho detto, hanno lunghi colloqui a quattr'occhi, entrano nelle case perchè sono religiosi, e non sposano perchè il papa vi si oppone. Il papa li assolve d'ogni colpa, ma non del matrimonio, preferisce un chierico adultero, impudico, depravato ad un prete ammogliato!

Riflettete ora, o amici, e ditemi se è possibile riunire in una sola persona due più opposti vincoli, la carica di confessore e il voto di castità; dite quale dev'essere la sorte di questi poveri giovani messi fra il divieto di possedere ciò che la natura li sforza ad amare e l'obbligo di conversare intimamente confidentemente coll'oggetto della loro tenerezza; ditemi, infine, se non basta questa mostruosa combinazione, per rendere gli uni forsennati, gli altri, non dico colpevoli — colpevoli veri sono quelli che essendo magistrati consentono che dei giovani confessino delle giovinette — ma criminali, e tutti, tutti, indicibilmente infelici.

(da uno scritto del 1823
dell'ardente polemista francese P. L. Courier)

L' Agitazione Agraria

Nelle Puglie — Qui l'agitazione dei contadini ha sempre la maggiore importanza. La zona dello sciopero nella settimana si era estesa, comprendendo oltre Ruvo, Canosa e Santeramo, anche Bitonto e Cerignola. A Bitonto il giorno 24 fu concluso un accordo fra proprietari e contadini; così pure a Terlizzi dove lo sciopero è terminato il 25 con soddisfazione dei lavoratori. A Cerignola invece si lotta ancora, e si è decisi a lottare ad oltranza, e la resistenza dei contadini è compatta malgrado le provocazioni e i soprusi delle autorità. Nelle varie località si tengono ogni giorno comizi.

A dimostrare la ragionevolezza e la legittimità di questi moti agrari pubblichiamo il commento che su di essi stampa una rivista borghese e ben pensante, l'*Economista* di Firenze, la quale conferma e dimostra giuste ed esatte le osservazioni che su lo stesso tono scrivevamo noi nel passato numero del *Cuneo*.

« La moltitudine agricola del Mezzogiorno e delle Isole, che fu sempre la più pacifica, la più tollerante, la più sommessata, comincia a sentire il soffio dei nuovi tempi e comprende che non ha davanti a sé nessuna speranza di miglioramento. Ha in mente tutta la storia dei padri che è storia di sofferenze, e sente che queste sofferenze continuano; perciò si ribella; o è il malinconico e triste abbandono della patria, della terra dove le passate generazioni hanno lavorato senza trovare altro vantaggio che di vivere miseramente od è la ribellione. Chi ha visitato le cosiddette case, dove vive la moltitudine agricola del Mezzogiorno, chi ha assistito ai pasti di quelle famiglie, ai patimenti che si accumulano per la siccità che brucia il raccolto o per le piogge che lo marciscono, o per qualunque altra causa che diminuisce le misere risorse, non può avere il coraggio di parlare di sobillatori.

I sobillatori di quei movimenti non sono che la occasione che dà luogo a quel conflitto che da anni ed anni inconscio e latente sta nell'animo di quegli infelici. E' la casa senza aria, senza luce, senza il più piccolo conforto, è il nutrimento in-

sufficiente, è la miseria ad ogni piccola causa di squilibrio, un parto, una malattia, una morte... questi sono i sobillatori.

I contadini del Mezzogiorno sono ancora quasi nelle condizioni di 50 anni fa; nemmeno la redenzione della istruzione elementare ha saputo dar loro la patria, e la abbandonano o, se possono, si ribellano.

Se il buon senso dei proprietari avesse anche un poco operato, la maggior parte delle miserie, che ancora così grandi si incontrano nel Mezzogiorno tra i contadini, sarebbero state lenite. Invece che cosa si è fatto dopo le famose inchieste Sonnino-Franchetti, dopo la relazione Jacini? Nulla o quasi nulla; il contadino è al disotto della bestia da soma. E parlate di sobillatori se finalmente la bestia tira qualche calcio?

A Santeramo — Degno di nota quanto è accaduto a Santeramo, in circondario di Altamura, provincia di Bari. In quel comune una grande estensione di terreni era in controversia se appartenesse al demanio o ai privati proprietari che li occupavano e ne godevano i frutti, pare abusivamente. La questione si trascinava da decine di anni senza soluzione, e ultimamente, nel marzo passato, l'on. Comandini, era stato pregato di studiarla e di emettere un suo giudizio. Se giudicati di proprietà demaniale quei terreni sarebbero stati occupati dai contadini.

E siccome il giudizio tardava a venire i contadini decisero di non aspettare oltre il 19. E così fecero. La mattina del 20 settembre, in numero di settemila, dopo aver vegliato tutta la notte davanti ai locali della lega, si recarono in massa cantando l'inno dei lavoratori sui terreni in questione, se ne impossessarono, ne fecero una spartizione secondo i loro calcoli preparati in precedenza, e incominciarono tranquillamente la lavorazione.

Il giorno prima, 19, il prefetto Buganza aveva telegrafato all'on. Comandini:

« I contadini di Santeramo organizzano l'invasione delle terre pretese demaniali e non sentono più ne esortazioni, né consigli, né minacce. Riteniamo che noi siamo stati guadagnati dai proprietari poichè ella non risponde ed io non definisco la demanialità. La situazione è grave. »

Comandini, a sua volta, aveva risposto al sindaco di Santeramo:

« Apprendo con dolore i propositi che porterebbero me in situazione dolorosa. I contadini debbono avere fiducia perfetta nell'imparzialità mia e dell'amministrazione. La questione demaniale deve essere studiata con perfetta serenità, nell'interesse generale. Entro il corrente mese le spedirò il mio parere. »

Il sindaco di Santeramo si affrettò a comunicare il telegramma ai contadini: ma i contadini come s'è detto, il 20 occuparono le terre; e sono ancora là, di giorno lavorando, di notte accampandosi, sui luoghi stessi, come per assicurarsene la nuova proprietà, mentre il governo, posto in una grave imbarazzo, aspetta l'esito degli studi iniziati.

Non si sa fino ad oggi quale sarà il lodo dell'on. Comandini; siamo certi che esso s'ispirerà a giustizia e speriamo che porterà un po' di pace e di soddisfazione fra quei contadini così battuti dalle tormentate della miseria!

A Ferrara — I proprietari volevano discutere entro il mese di settembre il nuovo patto colonico,

ma gli operai hanno rimandato la discussione ad ottobre, essendo che solo da pochi giorni sono stati scarcerati i dirigenti le organizzazioni operaie e a molte leghe furono confiscati dal procuratore del re libri e registri che sono ancora in sue mani. Se ne sollecita così la restituzione.

L'atto di un conservatore

Alla Spezia il conte Giulio Della Torre di Lavagna, ex-sindaco per commemorare civilmente l'anniversario della morte di persona della sua famiglia ha donato alla Camera del lavoro diecimila lire per la istituenda « Casa del popolo ». Egli aveva già in precedenza donato il terreno occorrente, per il valore di circa seimila lire.

Il conte Della Torre, un conservatore autentico, dimostra con questo suo atto quella geniale indipendenza dai pregiudizi più comuni alla sua classe, che già lo indusse come sindaco a istituire e mantenere il sussidio alla Camera del lavoro, e a propugnarne la reintegrazione e l'aumento quando questo sussidio fu tolto dall'amministrazione... democratica e massonica che gli seguì.

Egli pensa da conservatore avveduto che le Camere del lavoro costituiscono un elemento necessario all'ordine sociale e la riguarda naturalmente all'infuori di ogni considerazione politica. Bisogna riconoscere che son pochi i conservatori che la pensano in tal modo; pochissimi quelli disposti a dare una pratica dimostrazione delle loro dottrine con eguale signorilità.

Rendiamo di pubblica ragione l'atto di questo conservatore intelligente ed illuminato e preghiamo di confrontarlo con gli atteggiamenti che prendono i più dei nostri grossi e ciechi proprietari di fronte alle Camere del Lavoro e alle organizzazioni operaie.

L'affittanza collettiva

Il vantaggio più evidente dell'affittanza collettiva è, come si è detto, il migliorare, l'estendersi e l'intensificarsi della coltura, l'aumento del prodotto.

Ci limitiamo questa volta a riportare alcuni giudizi di competenti.

« La Lega di Fabbrico — dice il Prof. Samoglia nell'Agricoltore reggiano — ha in affitto terreni del sig. Rigli ed ha in affitto terreni comunali: e, solo attraversando anche frettolosamente tali terreni, ci si accorge che si ha a che fare con un'agricoltura piena di vita e di fede, progredita, desiderosa di alti e costanti prodotti. I lavori, anche di natura fondiaria, sono eseguiti alla perfezione; la diligente e intelligente attività dei singoli soci fa capire quali e quanti prodigiosi effetti dia la corda dell'interessamento e dell'amor proprio quando questa sia fatta opportunamente vibrare ».

La Società di Fabbrico fu costituita per la durata di 30 anni. La sua forma è la Società anonima agricola; nello statuto essa si propone « di migliorare progressivamente la condizione economica e morale dei lavoratori della terra ».

Cioè, con la creazione dell'affittanza collettiva questi lavoratori si assumono di raggiungere col proprio lavoro, con il risparmio e con la solidarietà tutti quei miglioramenti, che invece per i lavoratori della mezzadria o delle altre forme di coltura agricola, formano il programma di lotta contro la classe padronale.

L'affittanza collettiva cioè abolisce gli scioperi, le disdette, i commiati, il sabotaggio e tutte le altre forme della lotta tra proprietari e contadini.

È certamente pensando a questo che l'on. Comandini esclamava essere tempo per la Congregazione di Carità di studiare l'attuamento della affittanza collettiva.

A qual punto si sia con questi studi vedremo un'altra volta.

Oggi concluderemo riportando alcuni brani da

una relazione su le cooperative stampata a Reggio Emilia nel 1905 (Resoconto del Congresso, stabil. tipografico cooperativo).

Riguardano ancora le migliori ed i maggiori redditi delle coltivazioni in affittanza collettiva.

« La coltivazione dei fondi si svolge più pronta, più rapida ed intensa, sotto l'azione di una forza di lavoro potente, capace di opere peregrine, di energie providenziali.

Le maggiori difficoltà che consistevano nella scarsità di capitali, furono superate con veri miracoli compiuti dalle cooperative, le quali anno provveduto ai molteplici bisogni.

Questi esperimenti sono stati così soddisfacenti che ai primi che concessero le terre alle cooperative, seguono i grandi proprietari, tra essi il barone Franchetti, disposti a trattare con le leghe per la cessione dei loro poderi ».

A questo punto ci pare opportuno notare che la relazione parla di cooperative sviluppate ed indipendenti, che provvedono interamente da sé alla creazione e recupero dei propri capitali; mentre nel caso della Congregazione, dovendosi venire ad un'affittanza a conduzione divisa, che nei primi anni poco cambiasse delle relazioni tra contadino ed ente proprietario, quest'ultimo dovrebbe intervenire come tutelatore in tutte le questioni amministrative.

In molti casi dell'affittanza i primi fondi sono stati forniti per parecchio tempo dal proprietario stesso, il quale a rifiutare manteneva il suo controllo sopra i raccolti.

Le onoranze a Garibaldi a Savignano

Le onoranze a Garibaldi sono riuscite grandiose e per il concorso di numerose associazioni politiche ed economiche e di spiccate personalità politiche. Oratore ufficiale l'onor. Mirabelli, che parlò fra l'entusiasmo generale, nel Teatro comunale al mattino, dimostrando con logica stringente e documentazione inconfutabile come la dinastia Sabauda non volesse l'unità d'Italia ma la formazione di due regni, quello sabauda e quello borbonico, ed abbia ostacolato in mille modi l'azione di Giuseppe Garibaldi.

Al banchetto popolare di oltre duecentocinquanta coperti parlarono applauditissimi l'avv. Giovanni Vendemini, il prof. Pio Squadrani, il prof. Gaetano Gasperoni, il dott. Gino Fantini, l'on. Mirabelli, Ettore Ferrari, e il sen. Cavalli.

Nel pomeriggio il corteo di parecchie migliaia di persone con oltre ottanta bandiere, si recò in piazza dell'Asilo e quivi dinanzi al busto dell'Eroe, opera pregevolissima di Ettore Ferrari, parlarono il presidente del comitato ing. Montanari Luigi, poscia il sindaco avv. Umberto Turchi, l'on. Mirabelli, e il prof. Franciosi, di S. Marino, (reduce del congresso de la « Romagna » a Ravenna) per il partito socialista. A S. Giovanni in Compita davanti alla Colonna, che ricorda il passaggio di Garibaldi nella memoranda ritirata del 49, quando inseguito dagli austriaci e dai soldati del papa arrivò a Cesenatico ove trovò salvezza per la via del mare, parlò l'avv. Giovanni Vendemini per il comitato, il sindaco Turchi, l'onor. sen. Cavalli ed Ettore Ferrari.

Festa grandiosa di tutta la Romagna democratica! Generosi ed alti i proponenti e gli auguri di tutti gli oratori e degli ascoltatori, che applaudivano freneticamente; commentatissimi quelli del Sindaco avv. Umberto Turchi, che due anni fa entrò in Consiglio comunale coi voti dei preti, e nel Luglio scorso fu eletto a consigliere provinciale dai clericali di Longiano, ai quali sciolse un inno alato in una sua epistola, che rimarrà memorabile. Ma più memorabile della epistola, i suoi pistolotti di domenica scorsa, dei quali sapremo ricordarcene a tempo debito.

Savignano 16 settembre 1907.

LA SEZIONE SOCIALISTA

Cattoliche menzogne

I giornali cattolici in questi giorni si sono affannati a pubblicare smentite degli scandali negli istituti d'educazione cattolica.

E pochi giorni fa, quasi tutti i giornali di Roma riferendo i risultati dell'esame medico a cui fu sottoposta per disposizione giudiziaria la bambina Ida Sfrondi, asserivano essere risultato che la bambina non aveva subito il minimo oltraggio e neppure il più lontano tentativo di oltraggio.

Dopo la pubblicazione di queste notizie gli interessati sarebbero andati dal padre della bambina e lo avrebbero persuaso in un modo o in un altro di ritirar la querela e lo scandalo sarebbe finito in una bolla di sapone.

E i preti si sarebbero messi a gridare: Vedete? Noi siamo vittime di turpi calunnie!

E' il solito sistema cattolico.

Invece la verità è che il collegio dei medici, composto dei dottori Spadaro, De Luna, Frascella, Trubi, Tella, Pagliaro e prof. Rossi-Doria, concluse che la bambina era stata violata nel modo più turpe, e la relazione al proposito ha delle parole così precise che non ci sentiamo di poter riportare.

Ora, chi aveva fornite le notizie contrarie ai giornali, alcuni dei quali le stampavano in buona fede?

Si fa presto a saperlo. I giornali in questi casi si rivolgono sempre per le informazioni alla questura e ai gabinetti dei giudici istruttori.

Ed ora è facile dedurne chi siano gli alleati dei preti nel montare le macchine dell'inganno cattolico, alleati di preti che quando si trovano di fronte a dei lavoratori sparano revolver e fabbricano sentenze mostruose per mesi e mesi di prigione.

Le Puglie e Ferrara informino!

Ai compagni del Collegio di Sant'arcangelo

Ancora una volta le sezioni di S. Mauro e di Savignano di Romagna, di Sogliano al Rubicone e di Borghi, Roncofreddo e tutte le altre del collegio di S. Arcangelo sono pregate a rispondere alla nostra circolare riguardante la data di loro costituzione, il numero degli iscritti, delle tessere acquistate e delle quote straordinarie che potrebbero raccogliere a pro del segretario di propaganda.

Essi che sono stati i primi a lanciare l'idea di questa istituzione non dovrebbero rimanere proprio gli ultimi ad interessarsene ora in cui si tratta di fornire i dati necessari per gettarne le basi fondamentali.

Il compagno Galladi di S. Arcangelo che s'incaricò di raccogliere tutti questi dati è pregato di farlo nel più breve termine possibile.

IL SEGRETARIO.

CORRISPONDENZE

CRONACHETTA BERTINORESE.

Vittoria di popolo.

I clerico-moderati del Consiglio Comunale hanno dinanzi alla nostra petizione cancellata la seconda parte, da noi denunciata come un attentato alla libertà di pensiero, dell'art. 26 del reg. per i medici e i veterinari.

La brevità del tempo e dello spazio ci obbliga a rimandare alla prossima volta un più esteso commento; ora solo notiamo che, anche attraverso a quella zona grigia reazionaria e clericaleggiante che è la nostra maggioranza comunale, la volontà del popolo è passata trionfalmente e ai lavoratori, ai liberi che ci hanno seguiti e assecondati nella battaglia vittoriosa gridiamo ancora « Avanti! » Troppe chiesuole, troppe camarille restan da abbattere nel nostro paese: vi son troppi idoli di carta pesta che son dentro

tarlati fradici, e mal si reggono in piedi: a spazzarli via non saran capaci che i lavoratori bertinoresi. Noi saremo alteri di esserne l'avanguardia.

L'unione Comunale Socialista

Per finire una buona volta

Il sig. ing. A. Fantini pare appartenga a quella categoria di persone che son peggio dei sordi per la semplicissima ragione che, pur avendo le orecchie ottime, non vogliono capire. Noi gli gridiamo che di tutto ciò che si pubblica sul «Cuneo» la sezione socialista assume la responsabilità; che, letterati e illetterati, tutti portiamo il nostro contributo a quella modesta pagina di battaglia che è la Cronachetta Bertinorese, ma lui invece, duro come un piuolo, continua pigliarsela con un nostro compagno al quale, pure essendoci egli carissimo, non permetteremo mai di esporre sui nostri giornali idee e pensieri che non fossero condivisi da tutta intera la nostra sezione.

Noi potremmo osservare, è vero, che è troppo comodo combattere uno solo di noi per non trovarsi impigliato in lotta con un'organizzazione che conta un centinaio di iscritti, potremmo anche discutere la lealtà di un tal bizzarro sistema, ma via, tanto per troncarla, poiché l'ing. Fantini novello Don Chisciotte, vuole ad ogni costo romper le corna ai reponsabili dell'incriminato «Per finire» gli diremo i nomi di tre nostri compagni che, riferendo alla sezione le sue parole, provocarono la sua ira: Fusaroli Alfonso, Piolanti Romeo e Lelli Lorenzo. E così chiudiamo definitivamente la vertenza nella speranza che almeno questa volta il sig. Fantini ci abbia voluti sentire e capire.

p. La sezione socialista

Casali C. — Mangelli G. — Lelli C. — Rustignoli G.
Bicci V. — Piolanti R.

Carissimi amici del «Cuneo»

Perdonatemi se vi rubo un po' di spazio per sbrigare una mia questione personale.

L'ing. A. Fantini, forse perché a corto di argomenti migliori, ha finito in una sua polemica colla locale sezione socialista, col pigliarsela con un tale che, a suo dire, farebbe nel partito socialista bertinorese il bel mestiere dell'attaccabrighe per lasciar poi i propri amici a prendersi le legnate e il resto e così a mezza voce fa intendere che l'eroe di tanta vigliaccheria sia un professore.

Orbene, poiché io sono il solo professore iscritto alla sezione socialista, non dubbio che il sig. Fantini abbia voluto a me alludere, gli dico:

1. — che nella mia qualità di socialista militante e non dell'ultima ora divido coi compagni miei la responsabilità di quanto il partito nostro fa nell'azione sua politica e amministrativa e nelle possibili polemiche giornalistiche.

2. — che la mia fede socialista non è per nessuno un mistero avendola affermata le mille volte, e col dare il mio nome alle lotte amministrative del mio partito, e parlando pubblicamente a nome del partito socialista e offrendo la mia modesta opera a favore dell'organizzazione operaia.

3. — che la mia onestà negli atti e negli intenti miei in ogni momento della mia vita non teme smentita; e che se, finalmente, il sig. Fantini ha qualche motivo di rancore personale con me la mia coscienza è così serenamente tranquilla che non mi permette nemmeno di perder tempo a chiedergliene ragione.

E avrei finito, se non mi premesse di osservare ancora all'emerito ing. che il suo sistema di impersonare gli attacchi al partito socialista in uno solo dei suoi iscritti non ha nemmeno il merito della novità, si che, per la lunga pratica che ne abbiamo fatto in passato, abbiamo imparato a riderne e che nel bel mondo delle maschere, non men ridicola e solazzevole delle altre, vi è quella anche di Rugantino.

Luigi Molinari.

Salari di fame.

I cantonieri comunali costretti a restar sulla strada al sole e al gelo sono retribuiti con L. 45 mensili.

Un ragazzo ne guadagna come manovale parecchie di più, eppure i cantonieri servono i più da parecchi decenni. Ma la pelle di chi lavora non costa nulla a quei signori.

Il resto alla prossima volta.

S. Mauro di Romagna 26.

Nota necrologica.

Venerdì della scorsa settimana moriva dopo breve ma penosa malattia, l'amico amatissimo **Pietro Vincenzi**, caffettiere. Il colpito, il perseguitato — ai tempi... presenti — dalla bufera reazionaria locale, colla sopraffattrice chiusura del suo esercizio, perché frequentato dai socialisti; l'abbandonato e l'avvilito da chi di dovere doveva aiutarlo.

Gli amici pubblicarono un sentito manifesto che siamo molto dolenti di non pubblicare per mancanza di spazio.

Propaganda

Galeata 21.

Ieri, dovendo passare di qui l'avv. Gino Giommi, che si recava a Santa Sofia per una conferenza anticlericale, fu invitato dal locale comitato cittadino «Pro Garibaldi» ad inaugurare, con un discorso, la lapide commemorativa dell'Eroe.

Ed infatti alle ore 16, presenti il Sindaco, i componenti il comitato, molti amici dei paesi vicini, e una folla di popolo l'avv. Giommi parlò entusiasticamente applaudito a piedi del ricordo marmoreo sotto il loggiato delle scuole elementari.

Il nostro compagno ha lasciato la migliore impressione nel nostro paese, che si augura e anche nel ritorno da S. Sofia gli espresse il voto di riaverlo fra noi.

S. Sofia 26. (x. y.)

La nostra sezione ha quest'anno solennizzato il XX settembre, oramai dimenticato dalle borse e fredde commemorazioni ufficiali, con una conferenza anticlericale socialista tenutasi alle ore 21 dal compagno avv. Gino Giommi nella pubblica piazza gremita di popolo. Il brillante e sostanzioso discorso del compagno Giommi, durato più di un ora fra la più viva attenzione, e coronato di meritate applausi, ha lasciato la migliore impressione.

Il compagno Torquato Nanni con acconce e applaudite parole presentò l'oratore.

Forlimpopoli 24.

I festeggiamenti a favore dell'erigenda Casa Socialista sono riusciti tanto bene da superare qualsiasi aspettativa; vantaggiosi dal lato economico quanto belli e numerosi dal lato estetico.

La mattina del 22 il compagno ed amico carissimo avv. Gino Giommi tenne una splendida conferenza al teatro Comunale. Spiegò la ragione per la quale il Partito Socialista aveva fatta sua e commemorava la data del XX Settembre, data fausta per noi, solo perché ricorda la caduta del potere temporale dei papi. Sintetizzò quindi rapidamente e meravigliosamente quel tratto storico che, dalla religione cristiana dei primi tempi, da Cristo e dagli Apostoli dell'idea sua, propugnatori della libertà e della redenzione dei popoli dal giorno della schiavitù, va prima fino a colui che tradì la causa proletaria alleandosi a Costantino e rafforzando così col suo potere il potere civile e inoltre viene giù giù fino ai tempi nostri, ai nostri preti che, sotto il manto della carità e della pietà tengono animo malvagio e autocrato, che si servono della loro religione per introdursi nelle famiglie, per governare le donne e strappare i figli di tanti sovravvissuti dal loro focolare domestico e trascinarli nel luridume delle sacrestie per compiere su di essi quegli atti nefandi che in questi ultimi tempi la storia della immoralità ha registrato a iosa.

L'antica religione cristiana ha qualche merito, qualche gloria, ma poi piombata nella degenerazione per opera dei suoi pastori ha rinnegato e tradito le antiche glorie e gli antichi meriti divenendo una bottega qualsiasi alla quale, per verità, si acquista nulla, ma a caro prezzo. I preti sono diventati gli alleati dei padroni e con essi fanno a gara nello sfruttamento del misero lavoratore al quale incutono la paura dell'inferno o dell'ira di Dio qualora osi alzare il capo e il dorso per guardarlo in faccia al padrone e per rinfacciargli la sua neghittosità così bene remunerata.

Tutta la conferenza fu acclamata ed alla fine un applauso lungo e nutrito salutò e ringraziò il simpatico oratore. Noi pure ci sentiamo in dovere di esprimere a Giommi i più vivi ringraziamenti e il nostro affetto dalle colonne di questo giornale, che egli con tanto onore e zelo dirige; e ci facciamo l'augurio di riaverlo presto fra noi poiché l'opera sua e la sua parola convincente ed attraente ci è necessaria aliorquando, e sarà fra breve, noi dovremo sostenere alcune battaglie di non piccola difficoltà.

— Nel pomeriggio dello stesso giorno l'orchestra Brighi cominciò a far sentire subito le sue note, melodiose tanto, da far venire la voglia di ballare anche a coloro ai quali il peso degli anni ha tolta l'agilità e la forza.

Numerose fanfare giunsero poco dopo ad allietare la festa, fra le quali vanno ricordate quelle di Faenza e dell'Ospedaletto di Forlì, che fecero echeggiare le case della città di gai e marziali inni. A queste fanfare Socialiste, alle squadre ciclistiche dei compagni Faentini e Forlivesi, infine alla fanfara Repubblicana di Forlimpopoli che, con gentile pensiero, ha aderito alla nostra festa eseguendo magistralmente alcune suonate dinanzi al Teatro Comunale, noi inviamo, a nome della Federazione-comunale-Socialista, i più sentiti ringraziamenti.

Un particolare ringraziamento ed un affettuoso saluto dava ai compagni di Cesena che, capitanati dal venerando socialista Emilio Giorgi, sono venuti numerosi alla nostra festa rafforzando così maggiormente colla loro presenza l'amicizia e l'affetto che lega i Socialisti di Cesena e di Forlimpopoli.

In complesso tutto si è sciolto nella più perfetta calma e nella più cordiale allegria. Certamente il 22 Settembre è stato per noi un giorno di ottima propaganda.

CESENA

La manifestazione del XX Settembre. —

Pubblicarono manifesti la Società dei Reduci e il Comitato dei partiti popolari, a cui avevano aderito i reduci indipendenti. Nel primo il Senatore Saladin inneggiava al «sole dell'avvenire», e al «giorno della libertà». Dove gli arti mancano — deve aver pensato il senatore — soccorrano le parole ardite. Va bene.

Noi però sappiamo che molti fra i reduci sono abbastanza contenti del loro operato e che si faranno sentire alla prima occasione.

L'altro manifesto ha avuto la soddisfazione di incontrare le critiche dei moderati e dei cattolici, e sarebbe proprio stato che fosse avvenuto diversamente. Il *Cittadino* parla di offese alla storia. Per carità, non toccamo sti tasti! Lo scrittore aulico del *Cittadino* preferisce la storia ad *usum* della Regina Margherita — lo si sapeva. Però anche di storia aulica potremmo insegnargli qualche aneddoto inedito e gustoso che probabilmente egli ignora. Se lo vuole....

Nel pomeriggio il corteo dei partiti popolari si recò dal viale Mazzoni nella piazzetta del Teatro. Vi presero parte il Municipio col gonfalone, i reduci indipendenti ed i partiti repubblicano, socialista ed anarchico.

Molto numerose le bandiere; non in numero eccessivo gl'intervenuti; si sapeva già che la campagna non avrebbe potuto dare molti dei suoi, occupatissimi per i lavori della vendemmia: la città rispose unanime all'invito. Non un negozio nel pomeriggio rimase aperto.

Nella piazzetta del Teatro parlò il nostro compagno Armando Bussi. Il suo discorso, munito di pensiero e di dottrina, detto con accento di vera eloquenza, impressionò fortemente l'uditorio e fu vivamente applaudito. Fu vero peccato che il comizio si sia dovuto tenere all'aperto e che non abbiamo perciò potuto raccogliere almeno un sunfo del discorso del nostro compagno carissimo. Ci auguriamo di riudirlo presto e di potergli offrire migliori condizioni d'ambiente.

Il *Lohengrin* al Comunale è avuto termine colla recita di Giovedì sera, riuscita benissimo, con grande affluenza di pubblico.

La rappresentazione procedé ottimamente, e il pubblico festeggiò assai gli egregi artisti.

Martedì avemmo la serata del tenore Cav. Giraud, come al solito, festeggiatissimo e assai apprezzato nelle ottime doti d'artista misurato e corretto.

Anche la bella Signorina Gagliardi Cecilia canta con ottima voce, con possesso di scena, e sicurezza di sé. Essa pure ha riscosso dalle recite che è dato calorosi e meritate applausi.

E coi baritoni Gregoretti e Galeffi ricordiamo in ispecial modo la bella e potente voce del basso Riccieri che dalla prima all'ultima sera si è mantenuto sempre ottimo e uguale a se stesso.

In complesso la stagione è stata brillante e sostentatissima, e Cesena tutta, che tanto è amante della musica, ne porge uno speciale ringraziamento alla Sig. Carylna Katryine che tanto contribuì ad effettuare questo corso di rappresentazioni. Siamo dolenti di averla potuto sentire una sola sera, e facciamo l'augurio che la Signorina torni presto a Cesena, e la possiamo risentire in qualche altra opera, a cui il nostro pubblico non mancherà certo di accorrere come in quest'anno al *Lohengrin*.

Pel Magazzino Cooperativo del Corame.

Lunedì mattina si tenne alla Camera del Lavoro l'adunanza dei calzolai di città e di campagna unitamente ai contadini e braccianti soci della Cooperativa di consumo di S. Rocco, per discutere sull'istituendo Magazzino Cooperativo del Corame.

Il compagno avv. Giommi dimostrando conoscenza chiara e profonda dei bisogni della classe, spiegò colla sua solita lucidezza ed efficacia la necessità dell'istituzione del nuovo Magazzino Cooperativo, intrattenendosi sulla utilità della vendita a contanti e sui benefici finanziari e morali che apporterà questo sistema in confronto dei numerosi danni che arreca alla classe dei calzolai e dei contadini la usuraria vendita a credito fatta presso le altre coramerie.

Richiamò tutti i calzolai e contadini al loro dovere di venirsi a servire immediatamente presso il nuovo magazzino, perché quanto maggiore sarebbe lo smercio tanto più direttamente e all'ingrosso e quindi a più buon mercato sarebbero acquistate e venduti il cuoio e le pelli e gli altri generi da calzoleria.

Parlò anche dello sviluppo che attraverso a varie difficoltà aveva avuto la Cooperativa Calzolai che ora assume sotto la propria responsabilità que-

sto nuovo servizio e invitò ad entrarvi il maggior numero possibile di calzolaia cominciando dai migliori.

L'adunanza dopo varie discussioni si chiuse colla iscrizione di parecchi buoni lavoratori nella Cooperativa Calzolaia, e cogli accordi presi per assicurare il maggior concorso possibile al nuovo magazzino.

Il Consiglio Comunale è convocato per Lunedì 30 corr. per discutere fra le altre cose anche il preventivo del 1908, mentre questo non è ancora diramato ai consiglieri.

Pare impossibile che ci si debba sempre ridurre all'ultima ora a prepararci ad una discussione che quest'anno dovrebbe essere più importante del solito.

Ai Professori Balletti, Foà e Torchia, egregi insegnanti alle nostre scuole tecniche, che oggi lasciano Cesena, alcune alunne della terza tecnica, sicure di interpretare il sentimento dell'intera scolaria manifestano pubblicamente la più sentita gratitudine per gli insegnamenti loro impartiti con scienza e zelo dagli egregi professori.

Il "Cuneo", si associa a queste Signorine esprimendo i migliori saluti ed auguri a questi ottimi insegnanti che lasciano a Cesena il migliore ricordo di sé.

Elezioni dei proviviri dell'industria dello Zolfo. — Domenica 22 corrente ebbero luogo le elezioni per la nomina di questi proviviri, alle quali parteciparono abbastanza numerosi gli operai (99 su 400 iscritti e più numerosi sarebbero ancora se una sezione si stabiliva a Borello); ma disertarono completamente i padroni, eccezione fatta di uno o due piccoli padroni di miniere che per tutta la mattinata attesero invano la partecipazione degli altri.

Cosicché, mancando i rappresentanti dei padroni si rende per ora impossibile la costituzione del collegio dei proviviri.

Come si spiega il non intervento dei padroni o dei rappresentanti dei padroni?

Noi troviamo che la quasi totalità degli iscritti nella lista degli industriali sono i proprietari, i direttori, sorveglianti e gli amministratori delle Miniere e raffinerie Trezza-Albani.

Non si può ascrivere la loro assenza a ignoranza, inesperienza, trascuratezza o apatia come si potrebbe pensare di molti operai che non sono intervenuti dimostrando incoscienza dei propri diritti; attribuire tuttocci ai rappresentanti dei padroni si farebbe un grave torto alla nota vigile solerzia dell'Egregio Direttore Sig. Luigi Raimondi, ai cui ordini obbediscono sempre gli altri suoi dipendenti.

D'altra parte noi stentiamo a credere che si sia voluto di proposito boicottare la costituzione di questo collegio, perchè lo stesso Egregio Direttore Raimondi per quanto a noi consta si è sempre mostrato favorevole alla formazione di una commissione mista di padroni e di operai per la conciliazione o risoluzione di ogni eventuale controversia con questi, per la espletazione cioè di quel composto che ora si vorrebbe e si dovrebbe affidare al collegio dei proviviri nell'interesse reciproco dei padroni e degli operai.

Ma temiamo forte che in qualcuno della Ditta o in qualche suo rappresentante superiore abbia fatto capolino e abbia prevalso su ogni altra serena considerazione di equità, quel solito orgoglio di classe per cui si sia concluso di non volere inframmettenze di sorta in quelle controversie, quel malinteso amor proprio per cui i padroni dicono: noi sappiamo fare le cose giuste da per noi e non abbiamo bisogno di nessun proboviro: in casa nostra comandiamo noi.

Ad ogni modo noi dobbiamo deplorare l'assenza inesplicabile dei padroni e diciamo che gli operai dovrebbero protestare con noi contro questo boicottaggio.

Competizioni sportive. — Domenica 15 corr. ebbe luogo una grande Gara Ciclistica sul percorso Forlì-Ravenna-Rimini-Cesena-Forlì Km. 139. Pure imperversando un furioso temporale e con strade

perissime il nostro forte corridore Canzio Brasey vinse splendidamente la corsa aggiudicandosi il 1. premio di Forlì, il premio al traguardo di Rimini ed il premio al traguardo di Cesena. Bene si comportò anche il giovanissimo appena diciottenne, Giulio Degli Angeli, che sebbene caduto lungo il percorso, proseguì la corsa giungendo sesto. Questi sarà certamente un buon corridore: si può ben pronosticare ora dopo la lunga battaglia superata.

Ai due valenti giovani rallegramenti vivissimi.

Ricreatorio laico. — Questa nobile e fiorente istituzione va ognora acquistando la simpatia della democrazia cesenate la quale man mano che va allontanandosi dalle insulse credenze religiose distoglie dal prete i propri figli per affidarli alla tutela ed alla educazione dei maestri delle nostre scuole. Così il Ricreatorio Laico che al suo apparire fu visto di mal occhio e che una guerra spietata fu costretto sostenere contro le maligne insinuazioni dei preti e la concorrenza fortissima degli istituti clericali, ora comincia ad essere frequentato da un numero molto considerevole di alunni che va ogni domenica aumentando. Ne è direttore dell'Istituto il maestro Giuseppe Bacchiani e coadiuvato dal collega Domenico Palotta i quali danno tutta l'opera loro energica e costante per il regolare funzionamento della civile istituzione. Domenica una lunga schiera di fanciulli del Ricreatorio andò da un contadino del defunto Dott. Gaeta dove poterono liberamente giocare all'aria aperta e fare la loro merenda. Un pane, alcune fette di salame, una pesca ed un bicchier di vino. Alla sera i fanciulli ritornarono in città preceduti dal suono di allegre marcie eseguite da una fanfara (improvvisamente sorta per opera del maestro Edoardo Ceccarelli) e da una batteria di tamburi. Mentre noi mandiamo un plauso agli egregi maestri che dirigono il Ricreatorio Laico ci auguriamo che la nobile e civile istituzione vada sempre aumentando la simpatia della nostra città laica e democratica.

I fastidi del vescovo. Quanto volo di ecclesiastici appetiti intorno alla successione del cardinal Svampa!

L'arcivescovato di Bologna è considerato in curia come uno dei più importanti; il suo titolare per consuetudine è sempre nominato cardinale; e ci stanno i bei privilegi e le speranze della posizione cardinalizia: una bella veste scarlatta con la coda, il Vaticano, la curia, il grado e gli onori principeschi, l'alta diplomazia, forse la tiara.....

Qual meraviglia che gli occhi del desiderio di Monsignor Cazzani, che si dice persona d'ingegno abbiano percorso quella strada seducente in fondo a cui, tra i fumi dell'incenso riluce il triregno?

Così egli fece annunziare dal *Giornale d'Italia* — così cortese e compiacente — che in Vaticano si pensava lui come come al più indicato per l'arcivescovato di Bologna; e si sa fin troppo qual valore abbiano questi annunzi di alte nomine, sempre in relazione diretta coi particolari desideri degli interessati!

Senonchè lo stesso giornale d'Italia di pochi giorni fa stampa una corrispondenza da Bologna in cui un alto prelato di passaggio affermava che "i giornali hanno pubblicato i nomi di alcuni probabili successori al cardinale Svampa, ma non verrà certamente a Bologna nessuno di loro", Ah!

Ma via, tutto non è perduto. Forse chi ha fatto mandare quella corrispondenza è..... un'altro concorrente!

Intanto è interessante seguire le vicende di questa corsa al cappello rosso.

Cinematografia-cineparlante - Domani sera Domenica 29 Settembre, alle ore 20,30 verrà inaugurato il nuovo *Cinematografo-permanente Bios*, in Corso Umberto I n° 2 (Palazzo Turchi) con l'inizio degli spettacoli che ci assicurano saranno sempre di assoluta novità, del massimo interesse. Non dubitiamo che il nostro pubblico accoglierà favorevolmente questo nuovo divertimento. Lo spazioso locale di primissimo ordine e messo colla massima proprietà ed ele-

ganza diventerà uno dei migliori ritrovi di passatempo economico, utile ed istruttivo.

Concorso — E' aperto il concorso al posto di capo officina fabbro meccanico nella R. Scuola industriale in Cesena.

Il Decreto Ministeriale che stabilisce le condizioni, è ostensibile presso la suddetta scuola e presso la segreteria comunale.

Il Sig. Paolo Tellerini, vice cancelliere alla nostra Pretura è nominato cancelliere alla importante Pretura di Bozzolo in prov. di Mantova.

Cesena perde in lui un' integerrimo cittadino e un ottimo e sereno funzionario.

COLPIAL "CUNEO",

Somma precedente L. 874.62
Alcuni compagni di Cesena al "Cuneo" " 0 80
Totale L. 875.42

PICCOLA POSTA

Benedetto U., S. Arcangelo — Ricev. L. 3 vs. abb. corr. anno.

Biasini Francesco, Macerone — Ric. L. 6 vs. abb. a tutto aprile 908.

C. S. Parma — Ric. L. 10 vs. abb. a tutto Agosto 908. Francesco Fabbri, Forlì — Ric. L. 1.50 vs. abb. a tutto Dicembre p. v.

Agostino Botticelli, di Sogliano al Rubicone — è in regola con l'amme. e solo per errore il suo nome è comparso sotto la rubrica dei Sfruttatori. —

Si prega ancora una volta, ad evitare inconvenienti spiacevoli, di pagare direttamente all'Amministrazione — indirizzando: Amme. del "Cuneo", Cesena.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI
Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevrasstenia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori **VESI & CANTELLI**
CESENA

Municipio di Forlì

Venerdì 11 Ottobre prossimo, ore 11 avrà luogo l'asta, schede segrete, per vendita dei pioppi del viale Ronco, sulla somma di L. 5400.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria comunale.

Volete la Salute ??



FERRO-CHINA-BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO